



Protezione Ambiente Sicurezza
Studio associato professionale

Via Lana, 1 – 25020 FLERO (Brescia)
Telefono 030.3583956
Fax 030.3583957
www.studiopas.it
e-mail : info@studiopas.it
Partita IVA : 03539590178

CIRCOLARE N° 21 DEL 8 NOVEMBRE 2010

Sentenza della Corte di Cassazione Penale – Sezione quarta – n. 38991 del 4.11.2010 Responsabilità del Consiglio di Amministrazione (CdA)
--

Grosse novità nell'ambito dei procedimenti legislativi in seguito ad incidenti sul lavoro. Una sentenza della Corte di Cassazione, per l'esattezza la sentenza 38991 ha chiaramente espresso che nel caso di incidenti di lavoro causati dalla violazione delle norme sulla sicurezza a rispondere delle conseguenze sarà l'intero Cda.

Il caso è scoppiato negli anni '70 ma solo ora, come spesso succede in Italia, è stato preso un provvedimento deciso. In quasi 80 pagine di motivazione, i giudici della Cassazione hanno confermato le 14 condanne ai consiglieri di amministrazione e al direttore della fabbrica.

La sentenza riguarda in particolare lo stabilimento di Verbania, 'bonificato' solo nel 1997. La Cassazione, nella sentenza 38991 depositata il 4 novembre 2010, ricorda che la scelta di continuare a utilizzare l'amianto per coibentare i tubi di raffreddamento delle lavorazioni ad alta temperatura del nailon, era stata decisa perché costava meno delle fibre in vetro o di altri materiali non cancerogeni, usati invece in altri stabilimenti della stessa 'Montefibre'. A Verbania erano impiegati 3.600 operai ai quali non era stata data alcuna informazione sui rischi di malattie correlate alla presenza dell'amianto "utilizzato in modo massiccio" e non venne attuato "nessun serio e radicale mutamento della situazione di rischio". Nemmeno le mascherine per contenere l'inhalazione delle polveri che si incollano, indelebilmente, ai polmoni.

La Cassazione, rifacendosi alla giurisprudenza del 2007, **ricorda che “anche in presenza di una delega di funzioni a uno o più amministratori (con specifiche attribuzioni in materia di igiene del lavoro), la posizione di garanzia degli altri componenti del consiglio di amministrazione non viene meno, pur in presenza di una struttura aziendale complessa e organizzata, con riferimento a ciò che attiene alle scelte aziendali di livello più alto in ordine alla organizzazione delle lavorazioni che attingono direttamente la sfera di responsabilità del datore di lavoro”**. In particolare, i supremi giudici rilevano che “in plurime sentenze la Cassazione ha avuto modo di statuire che nelle imprese gestite da società di capitali, gli obblighi inerenti alla prevenzione degli infortuni ed igiene sul lavoro posti dalla legge a carico del datore di lavoro, gravano indistintamente su tutti i componenti del consiglio di amministrazione”. Non solo, la Corte Suprema si è espressa anche in merito al risarcimento economico. Infatti quando un'azienda è responsabile della morte di più operai all'interno dei propri cantieri e quando gli incidenti sul lavoro si ripetono allora il datore di lavoro responsabile del mancato, e dovuto, controllo sulla sicurezza è tenuto a risarcire anche il sindacato e gli enti che si occupano della tutela dei diritti e della salute dei lavoratori. Sempre in merito alla sentenza della Cassazione nel processo Montefibre è stato confermato il diritto al risarcimento economico per la Camera del lavoro della Cgil di Verbania e per Medicina democratica, costituitesi parte civile al processo

Pertanto il principio sarà valido anche se le deleghe sulla salute e l'igiene erano state affidate a un singolo componente. Tutte le associazioni di fatto che rappresentano i lavoratori potranno chiedere i danni morali per i loro iscritti, anche quelle nate dopo l'incidente. La Cassazione ha aggiunto che, se in uno stesso posto di lavoro sono morte più persone nel corso degli anni, il datore di lavoro responsabile del mancato rispetto delle norme di sicurezza, deve risarcire pure economicamente il sindacato e gli enti che si occupano della tutela dei diritti e della salute dei dipendenti.